



con il patrocinio
**Città di
Vicenza**

DUE PUNTI NON FANNO UNA RETTA. IMPREMANENZE

FRAUKE NEUMANN, VANESSA SUDIRO, ANGELA ZANCHETTIN

A CURA DI PETRA CASON OLIVARES E NUMA CONTEMPORARY

31 OTTOBRE - 16 NOVEMBRE 2025

AB 23 - CONTRA' SANT'AMBROGIO 23 VICENZA

IN OCCASIONE DI FIRST STEP 12 | ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VERONA
NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA PORTA NOVA INCONTRÀ 2025

La mostra *Due punti non fanno una retta. Impermanenze* si inserisce nel programma eventi di Foglie Giallo Biloba, la **dodicesima edizione di First Step**, progetto con cui l'**Accademia di Belle Arti di Verona** dal 2008 **sostiene la crescita professionale dei propri studenti nel sistema dell'arte** attraverso workshop, conferenze e mostre diffuse in gallerie d'arte, istituzioni e spazi espositivi presenti sul territorio veronese e nelle principali città limitrofe.

Due punti non fanno una retta. Impermanenze prende avvio dal concetto di Anicca, termine sanscrito che nel pensiero buddhista indica l'impermanenza: la natura transitoria e mutevole di ogni fenomeno.

Le opere di **Frauke Neumann, Vanessa Sudiro e Angela Zanchettin** sviluppano traiettorie differenti ma convergenti, tracciando un dialogo sensibile attorno al corpo, alla memoria e alla ricerca di connessione.

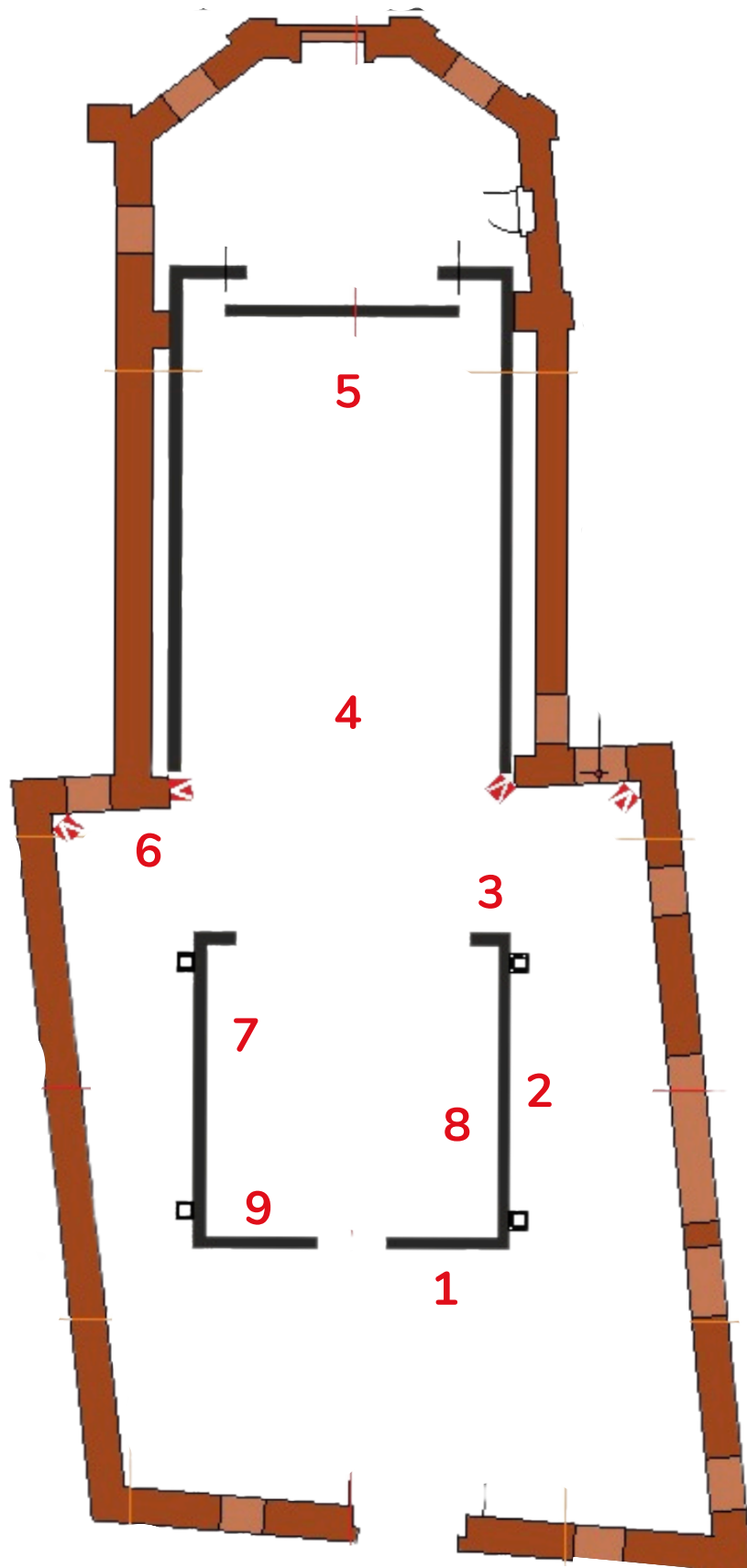
Attraverso le opere in mostra, si affronta l'**impermanenza del corpo**, nelle immagini che evocano tanto la sua fragilità quanto la forza rigenerativa, che sfocia in una relazione simbiotica con il mondo naturale. Si percorre la **dimensione onirica e autobiografica**, tra ricordi d'infanzia e autoritratti sospesi tra veglia e sogno. Figure moltiplicate nello spazio installativo evocano coscienze parallele, identità che si specchiano senza mai coincidere.

Talvolta la **memoria** si intreccia al vissuto familiare, richiamando il legame con il proprio contesto culturale ma rendendolo patrimonio condiviso.

Al centro delle ricerche, delle opere delle tre artiste, si affaccia la domanda sulla **connessione vitale**: quell'energia invisibile che unisce gli esseri viventi, come una linfa che attraversa e trasforma, metafora di una **comunicazione necessaria per orientarsi e sopravvivere**: un richiamo urgente in un presente in cui il dialogo umano sembra smarrirsi dietro barriere di parole vuote e isolamento.

"Due punti non fanno una retta" rovescia l'assioma geometrico e diventa un gesto filosofico: la relazione non basta a garantire una direzione, l'incontro tra due esistenze non è destino ma possibilità sospesa. La retta nasce solo se imponiamo un ordine; diversamente, i punti restano liberi, irriducibili all'obbligo di un unico destino.

Due punti non fanno una retta. Impermanenze è dunque un percorso attraverso immagini che parlano di fragilità e resistenza, di perdita e rinascita, di corpi e memorie che, pur non tracciando una linea univoca, generano un campo di forze, aperto, in costante movimento.



1. PENSIERO E MEMORIA - FRAUKE NEUMANN

2025, acrilico e olio su tela, 100 x 100 cm

«Hugin e Munin devono volare ogni giorno sulla Terra.
Io [Odino] ho timore che Hugin [il pensiero] non ritorni;
ma ho ancora più timore per Munin [la memoria].»
Edda Poetica: Grímnismál

2. VADDERN O IL CACCIATORE - FRAUKE NEUMANN

2025, acrilico su tela, 120 x 150 cm

*Das ist des Jägers Ehrenschild,
daß er beschützt und hegt sein Wild,
waidmännisch jagt, wie sich's gehört,
den Schöpfer im Geschöpfe ehrt.*

Questo è il distintivo d'onore del cacciatore:
che egli protegga e custodisca la sua selvaggina,
che cacci eticamente, come è giusto,
onorando il Creatore nella Sua creazione.

*Das Kriegsgeschoß der Haß regiert,
Die Lieb' zum Wild den Stutzen führt:
Drum denk' bei Deinem täglich Brot
Ob auch Dein Wild nicht leidet Noth?*

L'arma da guerra è governata dall'odio,
l'amore per la selvaggina guida il fucile:
Perciò, considera con il tuo pane quotidiano
se anche la tua selvaggina soffre difficoltà?

*Behüt's vor Mensch und Thier zumal!
Verkürze ihm die Todesqual!
Sei außen rauh, doch innen mild,
Dann bleibt blank Dein Ehrenschild!*

Proteggila sia dall'uomo che dalle bestie!
Abbrevia la sua agonia!
Sii duro all'esterno, ma gentile all'interno,
allora il tuo distintivo d'onore rimarrà splendente!

Oskar von Riesenthal (1830 - 1898)

3. CHICK - VANESSA SUDIRO

2022, olio su tela, 30x50 cm

In *Chick*, l'artista si ritrae bambina in una scena carica di simbolismo. La bimba è circondata da pulcini, piccoli e vulnerabili, che si muovono attorno a lei; un rimando all'infanzia dell'artista nella Pianura Padana. Il loro contatto con la figura umana crea un legame visivo ed emotivo profondo: entrambi sono fragili, entrambi sono "cuccioli" di un mondo più grande che li contiene. I pulcini diventano così un'estensione dell'infanzia stessa, specchio della sua dolcezza ma anche della sua esposizione al giudizio, al possesso e alla trasformazione in merce. Lo sguardo della bambina suggerisce una consapevolezza silenziosa: si trova al confine tra il mondo della cura e quello dello sfruttamento. Non è solo un ritratto: è una meditazione sull'infanzia come stato fragile, spesso idealizzato ma mai del tutto protetto. Lo sfondo fermo come in un'istantanea, quasi irreale, isola la figura in una dimensione simbolica, dove il tempo sembra fermarsi. L'opera invita a interrogarsi su come cresciamo, su cosa impariamo ad amare - e su cosa impariamo, invece, a usare.

4. IMPERMANENZA - "ANICCA" - ANGELA ZANCHETTIN

2025, gesso e latte, 154 cm x 60 cm

La linfa, principio vitale condiviso da piante ed esseri umani, è il filo invisibile che nutre, rigenera e avvia la trasformazione. Scorre silenziosa nei tessuti, portando ciò che serve alla vita e liberando ciò che deve essere lasciato andare. È insieme sostanza concreta e simbolo profondo: nutrimento per il corpo, ma anche per lo spirito.

In questo fluire continuo, la linfa non trattiene, ma attraversa. Come le piante assorbono, elaborano e rilasciano, così l'essere umano è chiamato a lasciarsi attraversare dall'esperienza, a purificarsi e a trasformarsi.

Rappresenta un movimento essenziale dell'essere, un rinnovarsi ciclico che guarisce e trasforma, invitando a non opporsi al flusso ma a farne parte. Lasciar andare diventa allora un atto di rigenerazione, una forma di equilibrio tra ciò che resta e ciò che passa.

5. IN FOR A WALK - VANESSA SUDIRO

2025

LE TRE VANESSE: 170x200 cm circa; LA TIGRE: 50x120 cm

tecnica mista, tufting, cartapesta, fimo, das

In for a walk è un percorso immersivo che trascina lo spettatore dentro una sequenza di incubi tratti dall'immaginario onirico dell'artista: La Tigre, sogno ricorrente dall'infanzia in cui una tigre aggressiva la insegue e l'attacca, e Le Tre Vanesse, visione perturbante in cui l'artista si ritrova nel proprio letto accanto a due versioni di sé stessa, con cui interagisce in un crescendo di situazioni ambigue. L'opera si presenta come incarnazione visiva di un delirio intimo, ambientato in una cameretta trasformata in paesaggio mentale. Attraverso una combinazione di tecniche eterogenee – dal tufting alla cartapesta, fino alla modellazione tridimensionale – l'artista costruisce un universo tattile e surreale, dove ogni oggetto e figura è frammento di una narrazione interiore. L'esperienza si muove tra il familiare e l'allucinato, invitando il pubblico a entrare fisicamente e simbolicamente in uno spazio sospeso tra realtà e visione.

6. SINERGIA - ANGELA ZANCHETTIN

2025, ferro e gesso di cartapesta, 170x120 cm

Per le balene la comunicazione è vitale per allontanarsi dai pericoli e orientarsi nel vasto mare, un processo che avviene attraverso il loro canto, ricco di significato e condivisione. Oggi, per gli esseri umani, instaurare conversazioni profonde è sempre più complesso. La diffusione dei social media e il contesto sociale attuale favoriscono l'isolamento individuale, riducendo l'attenzione verso chi ci sta accanto.

Questa difficoltà non è soltanto una mancanza di parole, ma un vero e proprio vuoto nel dialogo, in cui l'ascolto e la comprensione si perdono. Le parole rischiano così di diventare muri che separano invece di ponti che uniscono, impedendo la sintonia e la complicità necessarie per costruire relazioni autentiche.

7. FAUNA E FLORA - VANESSA SUDIRO

2025, das, cartapesta, plastiche, perline, colla a caldo, dimensioni variabili

Dal sottile interstizio presente tra il movimento fisico unidirezionale d'un viaggio in treno e le infinite possibilità di vagabondaggio della mente, nascono le creature di Vanessa Sudiro: esseri dall'aspetto animale e tratti vegetali, un nuovo ecosistema dalle possibilità inesplorate. Le creature, possibile frutto di esperimenti di bioingegneria o esplorazioni filosofiche sul confine tra animale e vegetale, non sono solo esercizio di fantasia, ma anche una riflessione sul rapporto tra esseri viventi e natura, sulla loro evoluzione e coesistenza. L'artista, con un paziente e giocoso esercizio d'assemblaggio, ci mette di fronte ad un'affascinante convinzione: concepire come costruito artificiale la separazione tra il regno vegetale e animale. Le piante non sono solo «organismi statici», così come gli animali non sono semplici «esseri dinamici». Insieme, formano un'unica entità complessa dove ciascuno è fondamentale per l'intero sistema, rendendo così la divisione tra fauna e flora artificiale, come quest'opera.

8. MENSCHENBEIFALL - FRAUKE NEUMANN

2024 Uncinetto di filo e spago tinto a mano, fieno e erba, dimensioni variabili

*Ist nicht heilig mein Herz, schöneren Lebens voll,
Seit ich liebe? Warum achtetet ihr mich mehr,
Da ich stolzer und wilder, Wortereicher und leerer war?
Ach! Der Menge gefällt, was auf dem Marktplatz taugt,
Und es ehret der Knecht nur den Gewaltsamen;
An das Göttliche glauben
Die allein, die es selber sind.*

*Non è sacro il mio cuore, colmo di vita più pura, da quando amo?
Perché mi stimavate di più quando ero fiero, selvaggio, pieno di parole e vuoto
d'anima?
Ah! Alla folla piace ciò che vale sul mercato,
e lo schiavo onora soltanto la forza brutale;
al Divino credono
solo coloro che divini sono.
Friedrich Hoelderlin 1770-1843*

9. BRCA 1 - ANGELA ZANCHETTIN

2024, bucchero e ceramica, misure variabili

In condizioni normali i geni BRCA1 e BRCA2 controllano la moltiplicazione delle cellule, provvedendo a riparare i tratti cromosomici danneggiati e garantendo una corretta trasmissione genetica. Tuttavia, la presenza di una mutazione ereditaria in una delle due copie di questi geni è sufficiente per compromettere questo meccanismo di controllo, causando una mutazione genetica incontrollata di alcune cellule. Questo fenomeno aumenta il rischio di tumori, in particolare alla mammella e all'ovaio, ma anche al pancreas, all'utero e ai testicoli.

«Organo sano» completa l'opera «BRCA1 ». In questo contesto, simboleggia una rivincita sulla malattia, rappresentando la speranza, la guarigione e la resistenza del corpo contro la fragilità genetica.

Note biografiche delle artiste

Frauke Neumann (Flensburg, Germania, 1965), laureata in Economia e Commercio, Lingue e Lettere e Storia dell'Arte presso l'Università di Amburgo, vive e lavora a Verona da oltre trent'anni. Studentessa di Pittura e finalista del concorso First Step 12 dell'Accademia di Belle Arti di Verona, ha partecipato alla mostra collettiva ad ArtVerona 2025.

Il suo processo creativo, sia pittorico che tessile, si fonda sul riconoscere e ricordare le similitudini tra culture, epoche e mondi diversi, riflettendo il continuo cambiamento, la transitorietà e l'impermanenza della vita.

Vanessa Sudiro è un'artista di origini venete, classe 2001, formatasi artisticamente presso l'Accademia di Belle Arti di Verona nel triennio di Decorazione e nel biennio di Atelier Direction - Mediazione Culturale.

Nel 2025 prende parte all'opening di OFFICINA CODE, collettivo del corso di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti Verona. Partecipa alla 22° Edizione di Arteviva per la Vernice Art Fair di Forlì ed espone al MUMU per "Verde è il colore" a cura di Daniela Rosi. Col Collettivo Assestante l'artista partecipa alla Verona Art Week col progetto "Operazione Orsacchiotto - The Bear With the Talking Dress" in collaborazione con la sede Coin Excelsior di Verona.

La sua ricerca artistica nasce da un profondo legame con la natura, rielaborato attraverso una visione surreale volta a deformare i contorni del reale e far emergere tensioni interiori e collettive. Il centro del suo lavoro è il contrasto: fisico, identitario e percettivo. Indaga le dualità che abitano l'esperienza umana, tra ciò che è naturale e ciò che è costruito, tra il familiare e l'inquietante, tra ciò che si mostra e ciò che si nasconde, trasformandole in materia tattile e visiva. Ogni opera diventa così un punto di collisione tra realtà e immaginazione, in luogo in cui l'identità si mostra nella sua natura fluida, stratificata e in continuo mutamento.

Angela Zanchettin (Treviso, 2004) è un'artista formatasi presso il Liceo Artistico Statale Marco Polo e attualmente studentessa dell'Accademia di Belle Arti di Verona.

Nel 2025 partecipa all'evento Stone Light Street presso l'Oasi di Ponton (VR) con l'opera "Katharsis" e al padiglione dell'Accademia di Belle Arti di Verona alla Fiera ArtVerona con l'opera "BRCA1".

La sua ricerca artistica si concentra sull'esplorazione dei valori umani e degli aspetti dell'esistenza spesso trascurati, indagando attraverso la scultura temi legati alla percezione emotiva, alla comunicazione e alla fragilità collettiva. Il suo lavoro si configura come un flusso di coscienza visivo, dove materia e forma diventano strumenti per rendere visibile ciò che è nascosto e per interrogare i limiti dell'esperienza umana. Centrale è il rapporto con la natura, intesa come parte attiva del nostro essere e luogo di connessione profonda tra corpo e ambiente.